



ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE DELLA COMUNICAZIONE
CENTRO STUDI SU MEMORIE E TRAUMI CULTURALI - TRAME
SCUOLA SUPERIORE DI STUDI UMANISTICI

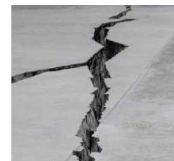
Seminario di presentazione e discussione dei recenti libri di **Barbara Grüning, Francesco Mazzucchelli ed Elena Pirazzoli:**

Luoghi della memoria e identità collettive. Rielaborazione del passato tedesco orientale, di Barbara Grüning.

Urbicidio. Il senso dei luoghi tra distruzioni e ricostruzioni nella ex Jugoslavia, di Francesco Mazzucchelli.

A partire da ciò che resta. Forme memoriali dal 1945 alle macerie del muro di Berlino, di Elena Pirazzoli.

Interverranno: **Patrizia Violi, Gabriella Turnaturi** e gli autori



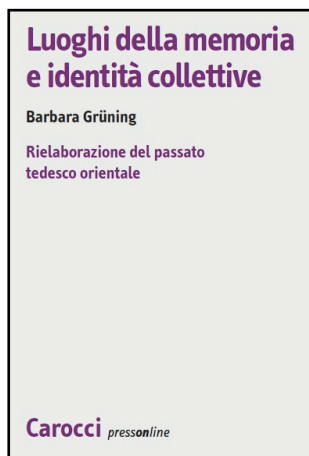
TraMe

**Centro di studi
interdisciplinare
su memorie
e traumi culturali**

INTORNO AI TESTI

la memoria e i suoi spazi

**Mercoledì 1 dicembre, ore 15.30
Scuola Superiore di Studi Umanistici
Via Marsala 26, Aula Rossa**



Barbara Grüning, Luoghi della memoria e identità collettive. Rielaborazione del passato tedesco orientale, Roma: Carocci, 2010.

È possibile una memoria condivisa? E come si costruisce una memoria in comune? Il volume cerca le possibili risposte a queste domande analizzando il "caso tedesco". La riunificazione delle due Germanie ha infatti comportato, fra le tante difficoltà, anche quella della costruzione di una memoria in comune in cui i cittadini dell'Est e dell'Ovest possano riconoscersi. Mettendo a confronto le diverse rappresentazioni del passato presenti nei musei e nei memoriali, le "tracce" e i "segni" lasciati nella città, i docu-drama televisivi, i film e altre narrazioni offerte dai media, emerge un quadro complesso e affascinante delle dinamiche e delle politiche della memoria che hanno a oggetto il passato della Repubblica democratica tedesca. Proprio a partire dallo studio di un caso concreto, il testo avvia quindi interessanti e stimolanti riflessioni sull'intreccio fra memorie pubbliche, memorie ufficiali, memorie collettive e memorie marginali.

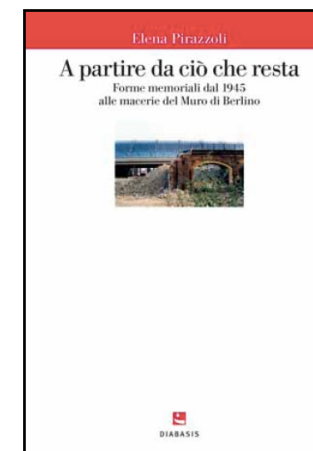
Barbara Grüning è dottore di ricerca in Sociologia delle istituzioni giuridiche e politiche. Attualmente è assegnista presso il Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *Diritto, norma e memoria. La Germania dell'est nel processo di transizione*, eum, Macerata 2010; *Cultura politica, vita quotidiana e memoria: il caso della ddr*, in aa.vv., ais. *Giovani Sociologi* 2008, Scriptaweb, Napoli 2009.



Francesco Mazzucchelli, Urbicidio. Il senso dei luoghi tra distruzioni e ricostruzioni nella ex Jugoslavia, Bologna: Bononia University Press, 2010.

Nelle guerre moderne la città è divenuta uno degli obiettivi e delle vittime principali. Per riprendere l'efficace espressione di Paul Virilio, la strategia delle nuove guerre è oggi, essenzialmente, una "strategia anti-città". Lo spazio urbano è diventato bersaglio non solo per motivi strategici, ma soprattutto per i significati che incarna: valori identitari, sociali e culturali. Per questi motivi, spesso, le tracce lasciate dagli eventi bellici nei tessuti urbani si caricano di forti valenze simboliche e la fase della ricostruzione diventa un momento di riscrittura del paesaggio della memoria della città. I progetti e gli interventi di restauro/ricostruzione/demolizione dei dopoguerra sono, in questa prospettiva, espressione di narrazioni collettive che stabiliscono un rapporto ogni volta diverso tra la città, l'evento bellico e la sua memoria. Il tema delle trasformazioni urbane belliche e postbelliche viene affrontato qui attraverso l'analisi in profondità di tre città protagoniste delle guerre balcaniche degli anni '90: Belgrado, Sarajevo e Mostar. Queste città vengono osservate con la lente del metodo semiotico che ne mette in luce le diverse riconfigurazioni dei sensi dei luoghi, tra politiche del costruire e pratiche dell'abitare.

Francesco Mazzucchelli ha conseguito il Dottorato in Semiotica a Bologna sotto la guida di Paolo Fabri e Patrizia Violi. Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna.



Elena Pirazzoli, A partire da ciò che resta. Forme memoriali dal 1945 alle macerie del muro di Berlino, Reggio Emilia: Diabasis, 2010.

Le catastrofi del Novecento – sterminio, genocidio, totalitarismo, bomba atomica – hanno determinato esigenze di ricordo e rappresentazione, spesso confluite in progetti per monumenti della/alla memoria. Ma la complessità degli eventi, unita ai mutamenti della percezione del ricordo, hanno reso la forma monumentale al tempo stesso inadeguata, eccessiva e insufficiente: sproporzionata. Questo saggio attraversa tali trasformazioni, generate in particolare dalle modalità con cui si è cercato di rendere memoria della Shoah e della seconda guerra mondiale, fino ad arrivare a eventi più recenti, come la caduta del Muro di Berlino. Il tema, a prima vista di carattere architettonico e artistico, viene presentato nel suo necessario intreccio con problemi politici e identitari, che sono stati spesso i motivi reali sottesi a ricostruzioni e cancellazioni. Le forme memoriali si aprono a un ampio spettro di possibilità, innescate dalla presenza di tracce, residui, relitti – macerie, e non rovine – del Novecento europeo, spesso imbarazzanti per il loro portato di ambiguità, manipolazioni di popoli, adesioni di massa, rimozioni.

Elena Pirazzoli è dottore di ricerca in Storia dell'arte. Si occupa di temi memoriali e cultura visuale presso il Dipartimento delle Arti visive dell'Università di Bologna. Ha curato, insieme a Riccardo Dirindin, il volume *Bologna Centrale. Città e ferrovie tra metà Ottocento e oggi* (Bologna, 2008).